

nuova
Y10 Supervalutazione
 Vs usato, oltre a: **8.000.000**
 in 18 mesi a tasso zero
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Martedì 9 marzo 1993

Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma
 tel 69 996 282 - fax 69 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle
 ore 1

FORUM con FRANCESCO RUTELLI

«Il sindaco comunista è stato l'ultimo politico a far sentire il Campidoglio vicino alla città»
 Parla il leader verde candidato alla guida di Roma
 «Ci sono le condizioni per una svolta morale»

«Clintoniano? No, petroselliano»

L'Unità. La prima domanda è relativa al tempo. Sono passati ormai più di 20 giorni da quando è stata presentata la tua candidatura dal Pds. Non ti sembra che il tempo stia diventando un cappio, per l'operazione che tu conduci, che gli altri partiti tentano di stringere?
Rutelli. A quest'ultima domanda rispondo no, nel senso che non si sta stringendo un cappio ed ora spiego perché, essenzialmente per due motivi. Primo con il passare del tempo, in una città che ha sempre dei ritmi piuttosto lenti per assorbire delle idee sta radicato il consenso, anziché affievolirsi, cioè si diffonde. È interessante per quanto valgono i sondaggi, poco «questo sondaggio che ha fatto il «Venerdì» di «Repubblica» quindici giorni fa solo il 60% dei romani conosceva il mio nome. Questo è significativo. Questa è una città di tre milioni di abitanti ed io sono stato sempre espressione di forze di «minoranza», anche se sono da tempo in politica. Il secondo punto, molto importante, che è cambiato rispetto al momento dell'avvio del lancio di questa candidatura, è il decreto legge del governo, che ha allontanato fino a novembre o dicembre eventuali elezioni anticipate. Si poteva, cioè, sostenere, secondo me, con un modo convincente subito una risposta, se no, se non ci sono le condizioni, andiamo al voto, perché c'era la possibilità di votare prima. Detto questo sono ben consapevole dei rischi che questa candidatura diventi ostaggio delle forze politiche, quindi, che questa iniziativa possa pagare il pedaggio delle tradizioni e stucchevoli modalità del negoziato tra forze politiche. Noi, però, dobbiamo muoverci in un terreno stretto e il terreno stretto è quello che abbiamo avuto il consenso della città, anzitutto, è quello a cui noi guardiamo, forze sociali, espressioni dell'associazionismo sano, aspettativa della grande opinione pubblica per un cambiamento, che, indubbiamente, c'è e dobbiamo prenderselo dentro il Consiglio comunale senza fare compromessi insostenibili.

L'Unità. Rimane, comunque, per te fondamentale l'apporto, nel caso diventassi sindaco, del Partito socialista, che in questo momento esprime un ruolo decisivo?
Rutelli. L'apporto dei socialisti è fondamentale per due ragioni, perché loro sono stati i primi a chiarire la necessità di un'alleanza pre-elettorale omogenea, alleanza che si dovrà fare con l'elezione diretta del sindaco, quindi a porre il problema per cui se ci si trova nella fase finale di questa iniziativa con una giunta di centro-sinistra, le forze che oggi sono divise tra maggioranza ed opposizione non si potranno presentare credibilmente agli elettori per prendere il voto con il nuovo sistema elettorale. Si sono, infatti, scatenati fino al giorno prima, come fanno, credibilità e un'immagine. Il giorno dopo, poi? Il Pds dovrà fare parte di questa alleanza, questa è la ragione per la quale ritengo che sia importante una convergenza socialista. È evidente che se dal partito socialista viene una resistenza immovibile, apparentemente immovibile, ad una svolta politica, dovremmo riflettere, rispettivamente sui rapporti con il Partito socialista romano. Se viene una resistenza motivata, ci confronteremo con le motivazioni. Può anche darsi che abbiano ragione loro e noi abbiamo torto. Se, però, la resistenza è immotivata, ci chiediamo per quale ragione c'è un'aspettativa di cambiamento forte nella città e dai consiglieri socialisti questa non viene raccolta, tanto che si parla di altre candidature, magari tutte rispettabili, ma che non è detto rientrare a trasmettere questo senso di vero cambiamento alla città.

L'Unità. Quando avete avuto incontri in questa settimana anche con i socialisti, ci sono state obiezioni di rilievo al tuo programma?
Rutelli. No.
L'Unità. Quali sono state le obiezioni?
Rutelli. Negli incontri che abbiamo avuto non c'è stata nessuna obiezione, anzi negli incontri che abbiamo avuto ci è stato ribadito che non c'è nessuna pregiudiziale. Per altro, neppure nel comunicato formale della riunione dei consiglieri socialisti c'è scritto «No a Rutelli». È scritto nelle dichiarazioni successive. Nel comunicato c'è un'annotazione, che, a mio avviso, è buffa. Dice: «Non è con la popolazione che si risolvono i problemi». Io voglio dire se questa candidatura fosse una candidatura di tipo Pujadista, qualunque, demagogica, popolare nel senso del movimento di Guglielmo Giannini - per non richiamarci a movimenti più vicini -, posso capire. Siccome, però, ha una schiera di tipo progressista, mi pare che un consenso popolare - se c'è - ad una candidatura di stampo progressista dovrebbe confortare, non allontanare. Questa mia non è una candidatura che, automaticamente, si proietta sull'elezione diretta del sindaco. Serve oggi una candidatura per dare il segno di una forte innovazione, di un consenso sufficiente nel Consiglio comunale? E quando dico sufficiente, mi riferisco a molti aspetti. Si trova un consenso convinto nella città? Quando sarà, proviamo, vediamo come va questa esperienza di governo. Quando l'avremo fatta, dato che ci dobbiamo presentare all'elezione diretta con un'alleanza politica, quando ci sarà l'alleanza politica, tutti quelli che ne vogliono fare parte si mettono attorno ad un tavolo, discutono e vedono chi sono le persone più adatte per portarla avanti, cioè il sindaco più adatto, se un eventuale sindaco che abbia governato questa fase è stato all'altezza oppure non lo è stato.

L'Unità. Il veto dei socialisti appare fuori misura. C'è una sorta di rittrosità perché la candidatura è partita dal Pds. Non è che questo Psi romano, che pure è stato all'opposizione di Craxi, è un Partito socialista che ha una idea dell'alternativa che è un po' legata a vecchi schemi e che, quindi, anzi, accusa una svolta di questo genere con la parola «nuovismo», vedendo delle caratteristiche che vanno un po' oltre la vecchia idea della sinistra riunita attorno al partito dell'Internazionale. È questo il vero problema?

Rutelli. Bisogna anche dire che una Intesa dei partiti dell'Internazionale va difficilmente oltre il 30% dell'elettorato, anche augurandosi che possa andare oltre, è una valutazione obiettiva, quindi tutto è legittimo, qualcuno può proporre come base di riferimento l'area laica, qualcun altro i partiti dell'Internazionale, qualcun altro una sinistra rinnovata, qualcun altro un fronte ambientalista e progressista, non c'è problema. Prendiamo, come base di riferimento, a seconda della impostazione questo quel raggruppamento principale, o alleanza, o Intesa principale, però ci dovranno essere altre forze che sono in parte rappresentative di nuovi valori, temi, radicati nella società a Roma ed in parte comunque indispensabili per conquistare la maggioranza dell'elettorato. Io, per esempio, insisto molto, non lo faccio in termini soltanto di stile, sulla parte sana del mondo cattolico, cioè con la parte che non ha a che fare con il sistema instaurato dall'on. Sbardella ed io sono convintissimo di questo. Noi a Roma non vinceremo mai una elezione diretta e se facessimo la giunta non rappresenteremo mai una maggioranza riformatrice, progressista e pulita della cittadinanza se non ci mettiamo dentro quella parte di mondo cattolico che è rimasta refrattaria al sistema di potere di Sbardella che ha comunque continuato ad operare nella società, e che certamente in parte sta anche nella Democrazia cristiana. Noi dobbiamo immaginare, non se «nuovismo» o «non nuovismo», però il nuovo certamente esce dagli schemi tradizionali, è imperniato su forze di progresso, deve raccogliere tensioni e ricchezze e risorse che sono nella città ed in altri settori che oggi sono indispensabili: l'Unità, Mondo cattolico, Battistuzzi, i partiti dell'Internazionale, questa alleanza che dovrebbe nascere non parte un po' disomogenea, un po' raffazzonata, comunque non si capisce bene che idea c'è sotto di sinistra.

Rutelli. Intanto io rivendico con molta convinzione questo accordo di partenza, secondo alcuni è un vizio di origine tra Pds e Verdi e secondo me, invece, è una base estremamente positiva. Il Pds ha tenuto una linea, a Roma, coerente, credibile, non è compromesso con la gestione del potere e, dunque, è un alleato di prim'ordine. Mi risulta incomprensibile la critica al fatto che, ma in realtà, la mia iniziativa è stata accolta dal Pds proprio perché il Pds ha non solo piena cittadinanza, come è ovvio, ma ha tutti i titoli per poter essere un protagonista, e lo è obiettivamente. Questa intesa di partenza tra Pds e Verdi che sono stati il nocciolo efficace dell'opposizione alla giunta di questa consiliatura in Campidoglio, io ritengo sia una garanzia positiva anche rispetto a questa necessaria omogeneità. Certo, se consideriamo che in Consiglio comunale oggi abbiamo 15-16 gruppi l'idea di avere una omogeneità preventiva molto forte, di tipo politico, è difficile, proprio perché abbiamo una tale frammentazione e siamo veramente nel «big bang» della politica, delle forze politiche, scissioni, divisioni, rischiarimenti, è una fase complicatissima, quindi pensare di avere un quadro nitido sarebbe veramente velleitario. Oggi (ieri, ndr) si tiene una riunione al polo laico, ma è un curioso polo laico perché non ci sono i liberali. Pannella ha confermato di essere contro il terzo candidato, i socialisti sono divisi ed alcuni ci andranno, i Verdi che sono una forza riformatrice non tradizionalmente collocabile, ma magari qualcuno potrebbe vederli all'interno di questo, non ci vanno, ed allora che polo laico lo dico due cose, primo facciamo del Campidoglio la frontiera più avanzata del cambiamento, pur con queste difficoltà, pur in questa transizione e facciamo a partire dal Campidoglio una stagione nuova che può essere utile per una politica nazionale, secondo troviamo l'omogeneità sul programma, cioè identifichiamo per l'anno che abbiamo di fronte le cose da fare che ci consentano di avere una omogeneità programmatica, chiara da trasmettere alla città, convincente che permetta di superare queste difficoltà nella strenua frammentazione delle forze politiche, dei gruppi nel Consiglio comunale, etc. Faccio un esempio, secondo me, interessante, nel programma dei socialisti si mette in discussione il Censur, il Consorzio Intermetro e lo stesso Consorzio Sdo che erano tre punti messi nel mio programma e punti che fino a poche settimane fa sarebbero stati impensabili. Come si vede, il terremoto giudiziario sta mettendo anche in moto una evoluzione di tipo programmatico.

L'Unità. A parte l'obiezione che hanno messo i socialisti proprio sul personaggio, però in questo settimana hai incontrato tutti quelli che più o meno ipoteticamente dovrebbero far parte della maggioranza. Di che cosa avete parlato e se avete parlato del programma ci sono state obiezioni sul tuo programma?
Rutelli. No, lo ho fatto veramente un giro delle Sette Chiese, come si dice a Roma, ho incontrato decine di soggetti, nella società ho dai Comitati di Quartiere al Centro storico, alle Borgate, ho incontrato il Movimento federativo democratico, ho incontrato la Comunità dei Santi Egidio, ho incontrato gli imprenditori, sindacati, ho ricevuto poi memoria ed appunti che vanno dalla Concommercio alla Cispel, è stata una esperienza notevolissima, ho incontrato Morelli al quale voglio, attraverso le colonne de l'Unità, rivolgere il mio augurio ed anche apprezzamento perché si è esposto a sostegno della mia candidatura e io ho fatto gratis, cioè lo ha fatto in modo disinteressato e forse gli è anche costato qualche cosa nella sua organizzazione, e questo mi dispiace. Ma credo che poi alla lunga certi atti politici si possono rivelare più giusti e più lungimiranti di quanto si possa pensare. Io ho incontrato praticamente tutti i consiglieri comunali disponibili. Non ho potuto incontrare ufficialmente il gruppo della Dc perché non c'è, però ho incontrato Forleo, ho incontrato vari consiglieri comunali con cui ho scambiato l'opinione della Democrazia cristiana, oltre a quello da una parte San Mauro, i popolari della riforma, dall'altra Miliana e la componente

della sinistra Dc. Sul programma ho riscontrato un'impressionante consenso di due tipi al metodo, cioè la presentazione di un programma asciutto e non immane, ed ai contenuti. L'unico punto, secondo me, sul quale dobbiamo lavorare un po' è quello delle municipalizzate.

L'Unità. A proposito del programma, avrai messo nel conto che fare il sindaco di Roma è una cosa anche complicatissima, cioè il tenere insieme tanti interessi, tante idee diverse. Per dare un'idea alla gente di che sindaco avremo per esempio nel tuo programma c'è scritto «12 itinerari protetti per gli autobus». Tu sai che cosa significa chiudere una strada al traffico, fare arrabbiare tutti i commercianti, fare contenuti magari quelli che prendono quella linea dell'autobus, cioè suscita dei vespa che hanno sempre immobilizzato i sindaci precedenti. Tu che cosa faresti? Farai davvero queste cose in 6 mesi, prima del voto?
Rutelli. Le dobbiamo fare, però le dobbiamo preparare molto bene. Il comune di Roma ha preso dei provvedimenti in questi anni, sul traffico, che erano improvvisati o pasticciati e faccio due esempi: il controllo dei gas di scappo. Un'ottima iniziativa, fatta nel '91, e non ripetuta. Perché? Perché non è stata fatta un nuovo nel '92? Sono stati dati dei risultati? Quali dati è possibile mettere sotto questa cosa? È andata bene, è andata male, quante macchine in regola, quante non lo erano, che tipo di macchine? Se-



Il polo laico-socialista nasce in ordine sparso

Socialisti, parte dei repubblicani, parte del gruppo antiproibizionista e Verdi riformisti formeranno una delegazione «unitaria» per riaprire il dialogo con Pds e Verdi attorno all'ipotesi di uno schieramento progressista in grado di evitare il commissariamento del Campidoglio. È tutto quanto siano riusciti a decidere i consiglieri dell'area «laico-socialista» riuniti ieri in Comune per discutere della crisi.

Nomi non se ne sono fatti. Il «terzo uomo» che dovrebbe costituire un'alternativa tra i due candidati in corsa, il socialista Carraro e il leader ambientalista Rutelli, ancora non ha volto Carraro, che era presente, ha solo detto di essere disponibile a mettersi da parte in caso che qualcun altro nesca a coagulare un numero di consensi maggiori ai suoi. Quanto a quali consensi pensa di avere, non l'ha detto. Per lui però adesso «sarebbe un errore incaponirsi su una sola persona».

All'iniziativa di ieri il socialista Gerardo Labellarte, favorevole a Rutelli, non ha partecipato, spiegando la sua assenza con un rifiuto a voler radicalizzare lo scontro a sinistra. Inoltre non si sono visti il liberale Paolo Battistuzzi, che ha intrapreso la raccolta di firme per eleg-

condo aspetto la pool-car, una bufala! Una volta che sono andato all'Eur mi sono preso la briga di percorrere - eravamo in tre - da Palazzo dello Sport alle Mura Aureliane la corsia della pool-car. Una bufala di proporzioni epiche, perché in quella che dovrebbe essere la corsia avvantaggiata, pur essendo in tre in macchina (quindi si presuppone che due abbiano lasciato la macchina a casa), ho contato 27 interruzioni in 5 chilometri, tra immissioni, fermate dell'autobus, benzinaie sin cui le macchine entrano ed escono.

Queste, quindi, sono operazioni demenziali, per dimostrare che non si può fare niente! Per quanto mi riguarda, nel momento in cui partono gli itinerari riservati a mezzo pubblico, l'incremento alle corsie preferenziali, si deve partire con una preparazione scientifica, cioè quando si parte sul serio e devono essere stabilite tutte le prove, tutte le sperimentazioni e tutte le verifiche tecniche che consentono di limitare al minimo gli inconvenienti e di far capire ai cittadini che, pur essendoci dei disagi, i benefici sono superiori.

L'Unità. Sarebbe una rivoluzione abbreviare i tempi sempre dell'Amministrazione capitolina. Fare queste prove e far partire 12 itinerari protetti è possibile?
Rutelli. Noi dobbiamo avere una visione realistica delle cose che si possono fare. Alcune cose, come voi le definite «rivoluzionarie», le voglio fare, ritengo che se noi riusciamo a fare una giunta «di centro» come l'abbiamo definita, e di ricostruzione morale, anche se durerà un anno, dobbiamo dare ai romani il segno che tre o quattro cose importanti e di radicale cambiamento le facciamo, non solo le annunciamo, non dico 39 cose o 300 cose, ma parlo di 3 o 4 cose molto semplici, in più ne dobbiamo mettere in piedi molte e molte di più da parte di assessori, da parte della squadra amministrativa, che preludano ad un cambiamento di lungo periodo. Un cambiamento immediato però, che faccia scontentare qualcuno, ma dia alla città il segno sul traffico e l'inquinamento sulla semplificazione amministrativa, su un dialogo diretto che ci deve essere tra il cittadino e l'amministrazione, sulla questione sociale. Si ciascuno di questi argomenti noi dovremo «fare», non soltanto annunciare.

L'Unità. Sulla moralità quali dovranno essere le condizioni che tu porrai, nel momento in cui - verificata l'esistenza di questa maggioranza - si andrà a formare una giunta?
Rutelli. Prima di tutto fatemi dire che io fino adesso ho proprio escluso qualunque proiezione sulla formazione della giunta, perché non lo ritengo serio dire chi entra o meno. Voglio capire se prima ci sono le condizioni politiche, programmatiche e di volontà di un rinnovamento morale, perché è chiaro che questo punto focale, a me scelti perché la responsabilità poi sarà mia, e di sicuro sceglierlo in modo da avere il massimo dialogo con le forze politiche ma il minimo condizionamento nei termini tradizionali.

L'Unità. La questione del nodo politico, cioè della squadra che state formando per questa scalata, è un grado di raccogliere per questa dietro questa situazione di stallo sembra ci sia qualcuno che giochi allo scacchi e preferisca lasciare che passi il tempo per arrivare ad un commissario prefettizio.

Rutelli. Oggi nel Consiglio comunale l'unica candidatura che è in grado di raccogliere 27 firme ai sensi della legge 142 è la mia, questo è un punto fondamentale, non ci sono altre candidature con 27 firme alle spalle, a meno che il Partito socialista non rovesci: la sua impostazione politica e proponga un'alleanza con la Dc, una Dc che peraltro è molto divisa al suo interno e che per tutti sarà comunque difficile portare ad un'alleanza organica ma non sarà tutta la Dc sarà solo un pezzo della Dc perché c'è della gente che non aderisce comunque Pannella

ha detto «Finché c'è Carraro va bene, noi l'abbiamo votato e non lo sfiduciamo» però nel momento in cui non c'è più la candidatura Carraro c'è solo quella di Rutelli, e questo è molto importante perché toglie un appiglio secondo me decisivo, ad eventuali terze candidature. Sul commissariamento. Questo è il testimone che ci sono nel consiglio comunale delle forze non particolarmente interessate al rinnovamento morale, che tuttavia voterebbero una giunta qualsiasi pur di evitare il commissariamento e delle forze non particolarmente interessate al rinnovamento morale, che sono fortemente favorevoli al commissariamento. Questo è il testimone l'esperienza del precedente commissario Barbatto. Questi è stato una polizza di assicurazione strepitosa per la partitocrazia ed il sistema di potere sbardelliano ha approvato migliaia di delibere, distribuito migliaia di miliardi senza controllo, se si pensa che gran parte di quelle delibere ancora oggi non sono mai venute all'esame del consiglio comunale, ed ha quindi permesso nel periodo del commissariamento di norganizzare le fila di Giubilo, nonostante lo smacco che aveva subito la Democrazia cristiana, di norganizzare le fila di quella Democrazia cristiana e di consentire di vincere le elezioni. C'è qualcuno, secondo me, nelle vecchie centrali del potere romano che guarda con interesse a questa possibilità, fallimento dell'ipotesi nuova, stallo generale in questo senso io rivolgo in particolare a Rifondazione comunista, una domanda o una proposta. Se fosse possibile dire che non c'è maggioranza nuova, e che loro non parlano di maggioranza ma dicono che non ci sono le condizioni di svolta, quindi si vada alle elezioni, mentre io dico di cercare di fare una maggioranza nuova per due ragioni, la prima credo che in questa città noi dobbiamo fare una prova di governo, prima elezione diretta, e dimostrare ai romani che un governo nuovo fa cose migliori che in passato. Risolve alcuni problemi del passato ed avvia a risoluzione altri, quindi che meritiamo la fiducia non solo per il disguido verso il vecchio, ma anche per un obiettivo valore che sa affermare il nuovo, la seconda ragione è se bollare o non appoggiare la nascita di una maggioranza di svolta, mentre che l'alternativa è lo scioglimento, ma non uno scioglimento con le elezioni, uno scioglimento con commissario e con 10 mesi di commissario è un errore politico.

L'Unità. Una delle carte di chi guarda con preoccupazione al commissariamento, tra cui i socialisti, e nello stesso tempo, però, non accetta la tua candidatura, è quella di contrapporsi alle candidature; tra queste, ormai se ne parla da diversi giorni, ci potrebbe essere la candidatura di Forcella o di Mammì. Tu hai parlato personalmente con Forcella e Mammì? E cosa è uscito da questo colloquio?
Rutelli. Forcella, in un primo momento, ha dichiarato di essere intenzionato a non assumere nessuna responsabilità futura, poi per la verità ha corretto questa posizione. La stessa cosa aveva detto anche me nel colloquio che abbiamo avuto, poi però ho visto che ha corretto questa posizione, io, comunque, mi augurerei che Forcella facesse parte di una giunta di rinnovamento. Ripeto, facesse parte, Mammì, non c'è dubbio che lui ha tenuto un atteggiamento, sin dall'inizio, molto corretto perché ha detto di voler sostenere il governo, di non essere in favore del voto tentativo di voto che sono dichiarati due su tre dei deputati repubblicani romani che sono Lavaggi e Modigliani, esplicitamente, la Federazione giovanile repubblicana romana e questo è avvenuto negli ultimi giorni, quindi diciamo che nel Partito repubblicano c'è un interesse verso la mia candidatura.

L'Unità. Quanto tempo ti dai?
Rutelli. L'iniziativa, adesso, è nelle mani di Battistuzzi e dei consiglieri. Dipenderanno da Battistuzzi, dai consiglieri che firmano i tempi e modi dell'incardinamento. Per fortuna, però c'è stata una svolta da quest'oggi. In questi giorni si vede rivelata correttissimamente nei giorni scorsi, e questo punto è incardinato l'iter della 142, si va in Consiglio, si vota, passa o cade.

L'Unità. È possibile che, secondo te - una previsione - che nel futuro al cinquantaseiesimo giorno, si possa creare una giunta minoritaria con appoggi esterni di qualche natura, in esclusiva per evitare il commissariamento e quindi, questa lettura della prefettizzazione del Campidoglio.

Rutelli. Questo è possibile per le ragioni che dicevo, cioè che c'è anche una certa forza nel Consiglio comunale che non accetta lo scioglimento e quindi preferirebbero anche una soluzione rabberciatissima, allo scioglimento. Per quanto mi riguarda, non ci potranno essere soluzioni rabberciatissime, potranno esserci soltanto accordi programmatici, chiar, poi vedremo in Consiglio comunale che tipo di convergenza si possono realizzare, ma non esclusivamente per evitare il commissariamento e quindi, questa lettura della prefettizzazione del Campidoglio.

Rutelli. Questo è possibile per le ragioni che dicevo, cioè che c'è anche una certa forza nel Consiglio comunale che non accetta lo scioglimento e quindi preferirebbero anche una soluzione rabberciatissima, allo scioglimento. Per quanto mi riguarda, non ci potranno essere soluzioni rabberciatissime, potranno esserci soltanto accordi programmatici, chiar, poi vedremo in Consiglio comunale che tipo di convergenza si possono realizzare, ma non esclusivamente per evitare il commissariamento e quindi, questa lettura della prefettizzazione del Campidoglio.

Rutelli. Questo è possibile per le ragioni che dicevo, cioè che c'è anche una certa forza nel Consiglio comunale che non accetta lo scioglimento e quindi preferirebbero anche una soluzione rabberciatissima, allo scioglimento. Per quanto mi riguarda, non ci potranno essere soluzioni rabberciatissime, potranno esserci soltanto accordi programmatici, chiar, poi vedremo in Consiglio comunale che tipo di convergenza si possono realizzare, ma non esclusivamente per evitare il commissariamento e quindi, questa lettura della prefettizzazione del Campidoglio.

«Un'ultimissima domanda. L'etichetta di Clinton che l'hanno appiccicato addosso, ti compunge, tu ci vedi, ti senti un po' americano?»
Rutelli. Io sono nato a Roma, Clinton non lo conosco. Conosco Gore, per la verità, di Gore ho molta stima, l'ho conosciuto in due occasioni, successivamente sulle questioni ambientali. Appoggio moltissimo l'amministrazione americana, che è un'amministrazione che sta facendo molto, tra l'altro sta rispondendo efficacemente ad un sacco di dubbi che sono stati presentati, in materia sociale, civili, di ambiente. L'amministrazione americana sta facendo delle cose estremamente importanti, anche in politica estera, è un'azione che sta facendo abbastanza arrabbiare, da quello che si vede, alcuni settori, potenzialmente economici e sta però raducando un consenso. Sta rimettendo in moto, tra l'altro, un'opinione democratica, progressista, molto frustrata negli ultimi 10-15 anni in America, quindi, credo che un punto di riferimento di un Clintoniano io però, in alcuni incontri che ho avuto in assemblee, riunioni pubbliche, ho detto che sarei molto felice se qualcuno mi definisse petroselliano, cioè a dire pur sapendo che se Clinton è un paragone improprio perché si tratta del presidente degli Stati Uniti e quindi bisogna avere ben presente le misure, anche Petroselli è un paragone molto impegnativo, forse troppo perché quella la ritengo la migliore esperienza che si sia avuta in questi anni e un punto di riferimento anche se molto difficile da eguagliare, però un punto di riferimento soprattutto con la sua capacità di parlare alla città, di coinvolgere la città e soprattutto quei ceti popolari che da allora, hanno sentito il Campidoglio molto lontano da sé.